

Il programma della Caritas Diocesana per il biennio 2003-2004 è stato approvato nella seduta del Consiglio del 18 ottobre scorso. È stato tra l'altro l'ultimo atto del Consiglio uscente, perché già in gennaio si ritroveranno i nuovi membri nominati per cinque anni dal Vescovo.

Se si legge la parte che è denominata "Fondamenti" si potrà notare che la Caritas, a partire da Caritas italiana, punta molto sul rapporto con il territorio, sulla possibilità di "abitare", conoscerlo e così...amarlo, nelle persone che ci vivono, specialmente i poveri, come sa amare la Chiesa.

È importante allora che la Caritas emerga come soggetto in tutti i suoi livelli, non solo quello diocesano, ma anche zonale e parrocchiale.

Per questo la Caritas Diocesana, specialmente nel suo ufficio centrale, si è ritagliata alcuni compiti, non a titolo esclusivo e senza escluderne altri, che ritiene però essere i principali per i prossimi anni. La formazione dei formatori e il coordinamento sono i due compiti principali che si cercherà di svolgere a livello centrale per favorire la diffusione sempre più capillare della Caritas e del suo metodo di lavoro in tutti gli ambiti della vita pastorale diocesana.

Concretamente si tratta di dare vita ad un'esperienza che è ormai diffusa in diverse Caritas in Italia, ovvero il laboratorio per le Caritas parrocchiali, strumento che può permettere un'esperienza formativa significativa per un numero più vasto di persone rispetto a quelle che attualmente partecipano a momenti di crescita targati Caritas. Sono le Caritas parrocchiali stesse ad ammettere che, in molti casi, non riescono da sole a svolgere quel compito di formazione che sarebbe primario per poter essere animatori della carità per tutta la comunità cristiana.

Lequipe della Caritas diocesana, opportunamente coordinata, può far passare una ricchezza di contenuti e di proposte che stentano a raggiungere le singole parrocchie. Come? Radunando in alcuni momenti del-

PROGRAMMA BIENNIO 2003-2004

Abitare il territorio: una sfida per la Caritas

L'IMPORTANZA DI UNA RIORGANIZZAZIONE SUL TERRITORIO DELLE FUNZIONI DELLA CARITAS ANCHE ATTRAVERSO UN MIGLIORE COORDINAMENTO CON LE ALTRE REALTÀ PRESENTI. DETERMINANTE ANCHE L'IMPEGNO PER LA FORMAZIONE DEI FORMATORI. IL RUOLO NELLE COMUNITÀ CRISTIANE DELLA NUOVA FIGURA DELL' "INCARICATO" DELLE REALTÀ PARROCCHIALI

l'anno, in forma seminariale, gli incaricati Caritas parrocchiali.

È questa una nuova figura che va nella direzione di un adattamento della Caritas a ciò che è il nostro territorio e l'articolazione in parrocchie prevalentemente piccole e nello stesso tempo nella direzione di un riconoscimento ufficiale di un servizio che molti già svolgono

nelle nostre comunità cristiane. I sacerdoti dovrebbero scegliere o confermare questo incaricato (o responsabile della Caritas parrocchiale, laddove essa è un vero e proprio gruppo). La Caritas Diocesana si occuperà direttamente delle formazioni specifiche (naturalmente non di quella spirituale o catechistica).

L'importante è che il respon-

sabile o incaricato riesca a riferire in zona o in parrocchia ciò che riceve nella formazione diocesana.

Le Commissioni zonali Caritas saranno d'ora in poi formate in via prioritaria da questi incaricati, in modo da avere un naturale collegamento con le parrocchie. Sarà più facile allora per la Commissione zonale

svolgere il suo ruolo che dovrebbe essere sempre più di elaborare o far conoscere proposte formative in ordine ad una carità organizzata e fare animazione della carità per tutte le parrocchie della zona, come ad esempio già avviene per le Giornate Caritas zonali.

Potrebbe sembrare un meccanismo complicato, e in effetti lo è per alcuni aspetti. Ma siccome complessa è la nostra Diocesi, ci sono solo due alternative: o la Caritas si riduce ad una serie di servizi o trova gli strumenti per essere presente nel territorio in maniera ramificata. Spero che il confronto con i Presbiteri zonali o i Consigli pastorali zonali permetterà di mostrare che non si tratta poi di strutture complicate, perché si costruiranno con flessibilità e con tempi giusti zona per zona. Il fine infatti non è quello di avere strutture perfette, ma di dare spazi concreti alla pastorale di comunione e alla parrocchia missionaria, temi centrali del prossimo Sinodo. Spero d'averne perciò l'occasione di iniziare questo lavoro incontrando appunto i Presbiteri o i Consigli delle zone.

Un'ultima parola sul coordinamento. Su questo la Caritas Diocesana si gioca non dico il proprio motivo di esistere, ma quasi. La Caritas, da statuto, non esiste principalmente per creare una struttura sua propria, ma esiste soprattutto per aprirsi alle altre realtà caritative presenti sul territorio e mantenere con loro un contatto di informazione e collaborazione reciproca e, dall'altra parte, per guidarle verso una carità sempre più viva ed efficace, perché vissuta in comunione con tutta la comunità cristiana e fra i diversi carismi che nella Chiesa esprimono servizi caritativi. Non si può ritardare l'attuazione piena di questo compito della Caritas. Occorre trovare la forma adatta, ma soprattutto la volontà da parte di tutti per lavorare insieme, per mettersi in rete, come si usa dire oggi, e così mostrare il volto della vera carità che può venire solo da chi vive in unità o, laddove si esprime, avere l'unità come frutto.

Don DANIELE DENTI
Direttore Caritas diocesana

PERCHÉ QUESTO INSERTO

Due anni con novità e progetti

Nel corso dell'ultimo incontro con i referenti zonali tenutosi a Tavernerio il 16 novembre scorso, la Caritas Diocesana ha presentato ufficialmente il programma per i prossimi due anni che saranno, per tutta la Diocesi, gli anni del Sinodo.

Anche per la Caritas sarà un'importante occasione per ripensarsi; un primo lavoro in questa direzione è già stato fatto e viene qui pubblicato, si tratta delle considerazioni di chi partecipa alla commissione preparatoria e un articolo che fa il punto su come la Caritas sta seguendo il lavoro verso il Sinodo (pag.4).

Oltre a presentare i contribu-

IL PROGRAMMA PRESENTATO RECENTEMENTE È DISTRIBUITO IN TUTTE LE PARROCCHIE ED È A DISPOSIZIONE NEGLI UFFICI CARITAS DI COMO E SONDRIO

MASSIMILIANO COSSA
Operatore Caritas Diocesana

ti elaborati, questo numero dell'Informacaritas ci permette di presentare alcune delle novità presenti nel nuovo programma, che è stato distribuito a tutte le parrocchie della Diocesi e che è a disposizione per chiunque ne faccia richiesta presso le segreterie di Como (tel. 031-304330) e di Sondrio (tel. 0342-214758).

Tra i progetti a lungo termine è stato qui riportato quello di costituire in Diocesi un Laboratorio per l'animazione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali esistenti o nascenti (pag.3).

Tra le attività annuali si è scelto di riportare l'impegno della Caritas nei confronti della ri-

forma dei servizi sociali, ecco quindi un articolo che fa il punto sull'attuazione della legge 328/00 (legge quadro sui servizi sociali) e sugli impegni che la Caritas dovrà affrontare nel corso dell'anno (pag.2).

Tra le strutture permanenti si è deciso di dare spazio al progetto "rischio casa" un progetto non nuovo, ma che necessita, continuamente di essere "allargato" (pag.3).

Infine - ma l'articolo è in prima pagina - l'attenzione prioritaria, trasversale a tutto il programma, alle dimensioni territoriali della Caritas (le commissioni zonali, le Caritas parrocchiali, l'incaricato Caritas parrocchiale). Buona lettura!



CAMBIAMENTI PREVISTI DALLA LEGGE 328/00

Anno nuovo vita nuova per i Servizi Sociali



**IL PROGRESSIVO
E GRADUALE TRASFERI-
MENTO DELLE FUNZIONI
SOCIO-ASSISTENZIALI
DALLE ASL AGLI ENTI
LOCALI. LA SFIDA
DELL'ATTUAZIONE
DEI PIANI DI ZONA.
IL COINVOLGIMENTO
DEL VOLONTARIATO,
L'ATTIVAZIONE DEI
"TITOLI SOCIALI"
E LA PREDISPOSIZIONE
DELL' ACCORDO
DI PROGRAMMA SONO
GLI AMBITI CHE
DOVRANNO ESSERE
MONITORATI DALLA
CARITAS DIOCESANA**

ALCUNI SPUNTI PER RIFLETTERE

* Tra i punti fondanti dell'impegno della Caritas c'è il rapporto con il territorio, la possibilità di "abitare", di conoscerlo sempre meglio, quindi, amarlo nelle persone che vi risiedono, specialmente i poveri.

Chi sono i nostri poveri? In che misura sollecitano le nostre coscienze? In che misura, concreta, ciascuno di noi può scegliere di "farsi prossimo"?

* La "formazione dei formatori" e un maggiore coordinamento tra le forze messe in campo è una delle sfide che la Caritas, a livello nazionale e locale, ha scelto di lanciare nell'ambito del Programma 2002-2003. Si tratta, in sostanza, di promuovere un vero e proprio laboratorio per le Caritas parrocchiali: uno spazio di confronto, di verifica, di crescita sul fronte della carità.

Qual è il tuo impegno in parrocchia? Sei disposto a lasciarti coinvolgere in questo nuovo cammino?

* La famiglia è uno dei temi portanti sui quali convergerà l'attenzione del Sinodo diocesano. La famiglia rappresenta il principale ambito di carità, il motore di una parrocchia missionaria.

In che misura vivi il tuo essere cristiano tra le mura domestiche?

I N B R E V E

L'anno che sta per iniziare dovrebbe segnare uno spartiacque fra due modi di concepire l'organizzazione e l'erogazione dei Servizi Sociali nel nostro Paese. Sarà infatti nel corso del 2003 che andranno esplicitandosi le caratteristiche del nuovo sistema di servizi ed interventi sociali previsto dalla Legge 328/00 che prevede, tra l'altro, un progressivo e graduale trasferimento delle funzioni socio-assistenziali dalle Asl agli Enti Locali. Come e quando ciò avverrà è stabilito nell'ambito dei Piani di Zona (che, per la verità, in diversi distretti della nostra Diocesi sono ancora in fase di elaborazione) e che, a tale proposito, rappresentano lo strumento cardine sui quali andrà articolarsi il nuovo sistema (cfr. *InformaCaritas del gennaio 2002*). Appare evidente come sia importante esaminare con attenzione i contenuti dei singoli Piani di Zona al fine di verificare la congruità dei contenuti e delle risorse previste rispetto alle esigenze proprie di ogni singolo territorio. A questo proposito, un'approfondita riflessione nell'ambito del coordinamento delle Caritas lombarde ha portato alla determinazione di realizzare un'indagine conoscitiva in ogni diocesi sui percorsi effettuati per addivenire alla stesura dei Piani di Zona, sui loro contenuti, sul grado di coinvolgimento del terzo settore, sulle modalità di stipula dell'accordo di programma, sulle disponibilità finanziarie impegnate. Anche la Caritas di Como dovrà, nel prossimo anno, cercare di avere un quadro completo dei Piani elaborati nei diversi distretti Asl presenti sul territorio diocesano. Ciò permetterà di valutare come siano state rece-

pite - ove ciò sia stato possibile - le istanze avanzate dai rappresentanti della Caritas e come quest'ultimi siano stati coinvolti nel processo di predisposizione del Piano. E' importante notare che i Piani elaborati nel corso di quest'anno rappresentano, sia per la loro novità nel contesto italiano sia per la potenziale portata "rivoluzionaria" rispetto al tradizionale assetto organizzativo e istituzionale dei Servizi sociali, uno strumento inevitabilmente sperimentale. Avendo i Piani di Zona durata triennale sarà necessario un costante monitoraggio al fine di verificarne l'aderenza con la realtà del territorio ove sono gestiti, la congruità delle risposte ipotizzate e le eventuali carenze. Tutto ciò al fine di apportare gli opportuni correttivi nella stesura dei piani del triennio successivo. Altra caratteristica è rappresentata - o dovrebbe esserlo - dal fatto di possedere una forte capacità di dinamismo, cioè di contenere in sé la previsione di strumenti che possano permettere l'adattamento e la risposta all'emergere di nuovi bisogni.

Tenendo presente tutto ciò, gli ambiti che dovranno essere monitorati con particolare attenzione dalla Caritas diocesana nel corso del prossimo anno, sono principalmente tre.

Il primo riguarda il coinvolgimento del volontariato nella stesura dei Piani e, soprattutto,

nella loro gestione. Infatti la normativa di riferimento prevede, tra l'altro, che lo Stato e gli Enti locali riconoscono e agevolano il ruolo del Terzo settore nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, e che il Piano di Zona individua le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità. Nonostante ciò, una prima analisi dei documenti già approvati in Lombardia fa emergere consistenti differenze nel modo di attuazione di tali principi. E' opportuno, quindi, che l'analisi dei piani predisposti evidenzii eventuali carenze o "inadempienze" e, ove necessario, vengano richiesti correttivi che salvaguardino i diritti di partecipazione del volontariato per la tutela dei soggetti più deboli.

Il secondo ambito di attenzione riguarda le modalità di attivazione dei "titoli sociali". La normativa prevede che, nell'arco del triennio, il 70% delle risorse indistinte del Fondo nazionale per le politiche sociali sia destinato al mantenimento a domicilio dei soggetti "fragili" con l'erogazione dei buoni e dei voucher. I primi sono dei titoli sociali - in definitiva una sorta di rimborso spese - che sono destinati in via prevalente a coprire i costi sostenuti dai parenti (cd. caregiver familiari) o da appartenenti a reti di solidarietà, per accudire in maniera continuativa a domicilio il soggetto bisognoso. Il voucher è un titolo spendibile per acquistare pacchetti di prestazioni sociali (per esempio pasti, servizi domestici, assistenza domiciliare...) erogate da parte di caregiver pro-

fessionali. E' facile intuire come l'attuazione di questi strumenti sia di primaria importanza e che debba pertanto essere prestata la massima attenzione nel valutare i parametri utilizzati e i criteri di assegnazione dei titoli anche in considerazione del divario esistente tra le risorse a disposizione del sistema e i bisogni dei cittadini. Dovrà essere cura delle Caritas territoriali "vigilare" affinché le provvidenze in esame giungano effettivamente ai più bisognosi, svolgendo conseguentemente un ruolo di tutela dei diritti delle persone "senza voce".

L'ultimo ambito riguarda la predisposizione e la sottoscrizione dell'Accordo di programma. E' questo lo strumento con il quale le diverse amministrazioni interessate stabiliscono i propri compiti e i propri impegni, compresi quelli finanziari, nel raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano. Anche qui la realtà regionale è estremamente variegata perché si sta assistendo a comportamenti discordanti nel richiedere la partecipazione del Terzo settore all'Accordo. Si va dalla sottoscrizione vera e propria - con le conseguenti responsabilità - alla meno impegnativa adesione volta a sottolineare il consenso complessivo e il proprio coinvolgimento al sistema locale di servizi sociali così come concepito dal Piano. Si richiederà, a questo proposito, attenzione massima affinché le realtà locali del volontariato non siano gravate da "oneri" impropri mantenendo, pur nell'integrazione dei servizi, la propria specificità e il proprio grado di autonomia.

L'APPROFONDIMENTO

Lavorare per la promozione delle



Caritas parrocchiali

Lavorare allo sviluppo e alla promozione delle Caritas parrocchiali è un'esigenza che i vescovi italiani hanno individuato come necessaria per lo sviluppo della missione educativa che la Chiesa ha verso il popolo di Dio.

Con questa consapevolezza e con questo mandato si è ritrovato il gruppo di lavoro regionale per la promozione delle Caritas parrocchiali, sulla base di quanto è emerso dal convegno regionale di Bergamo del 26 ottobre scorso dal titolo "La sfida di collegare emergenza e quotidianità".

Si sono ritrovati i delegati di ogni diocesi della Lombardia per iniziare un lavoro di riflessione che per altro si era fermato da circa due anni, in vista di fornire i criteri e le basi, per chi ancora non lo possiede, e il rafforzamento - miglioramento, per gli altri, del Laboratorio Diocesano per la Promozione e l'Accompagnamento delle Caritas parrocchiali.

La presenza di due referenti di Caritas Italiana, che lavorano presso l'Ufficio di promozione Caritas, ha permesso di porre le basi del lavoro che questo gruppo è chiamato a svolgere.

Dopo una breve presentazione di quanto le diocesi lombarde stanno facendo e hanno in previsione di fare per lo sviluppo delle Caritas parrocchiali, l'attenzione si è subito focalizzata sull'esigenza di creare un gruppo di lavoro che sappia dotarsi degli strumenti e dei tempi adeguati per la stesura dei criteri e degli obiettivi che sono riproponibili in ogni diocesi, al di là delle evidenti diversità di

storia e di conformazione che le diocesi stesse hanno.

Si è deciso di mettere in comune innanzitutto le attese che ogni diocesi ha nei confronti del gruppo regionale, prima di lasciare la parola ai due referenti di Caritas Italiana che hanno illustrato il lavoro che sta prendendo corpo in Italia in merito ai laboratori diocesani.

Si è notata subito l'esigenza di accompagnare la formazione degli operatori a tutti i livelli, quelli delle Caritas parrocchiali come anche coloro che partecipano al tavolo di lavoro.

Si è poi sviluppata l'idea di chiarire le strategie di lavoro: acquisire un metodo, anche attraverso la negoziazione; convocazione di "esperti" della materia; creare le basi per un lavoro di pastorale intesa come ricerca, sperimentazione, confronto programmazione e verifica.

Il lavoro appena cominciato richiede infine alle diocesi di interrogarsi seriamente a partire dalle realtà più piccole, e cioè le parrocchie, sulla necessità di individuare persone che comprendano e si facciano carico della responsabilità della carità

in collaborazione con i propri sacerdoti e con le realtà del proprio territorio.

Questo obiettivo, che già emergeva chiaramente all'interno del progetto diocesano Centri di Ascolto-Parrocchie, ci permetterà con il tempo di "formare" persone che siano capaci di gesti concreti verso chi è nel bisogno, mediante l'assunzione di impegni personali e familiari come per esempio l'accoglienza e l'ospitalità nella propria casa o in ambienti gestiti comunitariamente. A tali progetti possono essere coinvolte anche le

**IL PUNTO DOPO
IL CONVEGNO
REGIONALE
DI BERGAMO CHE HA
VISTO LA PRESENZA
DEI DELEGATI CARITAS
DI OGNI DIOCESI
DELLA LOMBARDIA.
L'ATTIVITÀ
DEI LABORATORI
DIOCESANI
IN TUTTA ITALIA E LE
PARTICOLARI ESIGENZE
DI PROMUOVERE LA
FORMAZIONE DEGLI
OPERATORI E
IL COINVOLGIMENTO
DI COLORO
CHE INTENDONO
IMPEGNARSI NELLE
PARROCCHIE**

parrocchie ad esempio attraverso un servizio continuativo o magari creando un legame durevole con una comunità del Sud del Mondo.

LUIGI NALESSO
collaboratore Caritas

PROGETTO "RISCHIO CASA"

Alloggi per una vera accoglienza

Da qualche anno la Caritas dispone di alcuni locali (appartamenti o mini appartamenti) che sono destinati alla prima accoglienza. In concreto si tratta di immobili di cui dispongono alcune parrocchie della Diocesi che hanno ritenuto di metterli a disposizione per rispondere a qualche necessità abitativa.

L'obiettivo di questo servizio, che fa parte del progetto "Rischio casa" della Caritas diocesana, è di dare l'opportunità di inserimento o reinserimento a persone o famiglie seguite da servizi della Caritas e nel contempo sensibilizzare le comunità cristiane all'apertura nei confronti di queste situazioni.

Per la gestione dei singoli "casi", punto di riferimento sono i servizi Caritas che devono anzitutto elaborare un progetto

**DA QUALCHE ANNO LA CARITAS
DISPONE DI ALCUNI LOCALI
DESTINATI ALLA PRIMA
ACCOGLIENZA. UN SERVIZIO
CHE PUNTA SUL REINSERIMENTO
DI PERSONE IN DIFFICOLTÀ
SEGUITE DALLA STESSA CARITAS**

di PAOLO BORSANI
Membro Commissione alloggi
d'emergenza della Caritas

rispetto all'assistito, progetto che possa dare un senso ed un obiettivo all'accoglienza. Ovviamente sarà fondamentale una preventiva intesa con le parrocchie per l'effettiva collocazione delle persone presso una struttura.

Gli alloggi sono sempre desti-

nati ad una ospitalità temporanea e, in ragione della situazione e dell'emergenza, vengono concessi gratuitamente o con richiesta di un contributo per i consumi.

Il servizio è aperto a tutte le situazioni di bisogno che presentino una effettiva temporaneità, prestando quindi seria attenzione ad indirizzare verso diverse soluzioni coloro che necessitano di soluzioni abitative di lunga durata.

Alcuni alloggi possono ospitare persone singole, mentre in altri si possono accogliere delle famiglie; sono in linea di massima previste durate differenti del contratto in base alla tipologia degli ospiti.

Per la buona riuscita del servizio è importante che i servizi Caritas d'intesa con le parrocchie ospitanti predispongano un

progetto mirato e considerino dei momenti di verifica dello stesso.

Attualmente fanno riferimento alla Caritas una decina di strutture. Di queste alcune sono gestite di comune intesa come sopra esposto mentre altre, perché inserite in diversi progetti e diverse realtà, sono sostanzialmente autonome nella gestione e nell'affidamento dei locali e mantengono con la Caritas solo un collegamento volto al coordinamento del servizio.

Da poco ho conosciuto questa realtà, ma lavorando in gruppo per cercare di ridefinire le modalità di gestione delle strutture già disponibili, ci siamo resi conto che le possibilità sarebbero molteplici.

Sull'argomento "casa" c'è tanta voglia di ricercare anche soluzioni nuove e la costituzione

della Fondazione "Solidarietà - Servizio" può essere l'occasione per diverse iniziative.

Oltre ad aumentare le strutture di prima accoglienza, si potrebbe, ad esempio, cercare di allargare le disponibilità di ambienti da cedere attraverso affitti agevolati, costituire un servizio per la corresponsione di contributi a privati, considerare la possibilità di partecipare a ristrutturazioni di immobili oggi inutilizzati che potrebbero divenire occasione di accoglienza.

E' un progetto, questo, che è inserito nel programma della Caritas, a cui tutti possono pensare: parrocchie, Caritas parrocchiali e zonali, religiosi e religiose, singole famiglie; nella convinzione che l'accoglienza è un servizio che si fa ad altri, ma dà anche a chi accoglie opportunità di confronto e di crescita.

VERSO IL SINODO DIOCESANO

Carità e famiglia motori

della parrocchia missionaria

Dopo la solenne indizione del 27 ottobre scorso, si sta avviando la fase propriamente preparatoria del Sinodo diocesano, che vedrà la nostra Chiesa locale impegnata per i prossimi mesi, almeno fino a Pentecoste.

Il Vescovo, raccogliendo le indicazioni emerse dalle risposte delle parrocchie (che sono state molto più numerose di quanto ci si aspettasse) al questionario della consultazione previa, ha individuato tre aree tematiche: la parrocchia missionaria; la famiglia, al centro del rinnovamento pastorale e i preti per una parrocchia missionaria.

In questa fase successiva saranno coinvolti direttamente le parrocchie e i diversi gruppi ecclesiali, fra cui le Caritas ai diversi livelli.

La Commissione preparatoria, di cui fanno parte il direttore della Caritas diocesana, don Daniele Denti, e il diacono permanente, sta lavorando per predisporre lo "Strumento di lavoro", che fornirà la traccia e le domande per guidare le riflessioni in modo organico.

I temi cari al nostro impegno caritativo non appaiono in modo esplicito dai titoli delle aree tematiche, ma non è difficile intravedere come questi possano essere presenti, in modo trasversale, in tutti questi ambiti.

Pensando al primo di questi temi, per esempio, si può intuire che alla base di ogni slancio missionario della parrocchia sta la spinta propulsiva della carità, che è anima di ogni azione evangelizzatrice della Chiesa. L'attenzione al territorio e ai suoi bisogni, tipica dell'attività dei gruppi Caritas, potrà fornire, poi, un contributo importante per evitare che le riflessioni si perdano in disquisizioni teoriche. Si pensi, per esempio, all'azione missionaria che la parrocchia è chiamata a svolgere

verso le persone provenienti da altri paesi e altre culture.

Così pensando alla realtà della famiglia, si può capire come il cuore di ogni esperienza familia-

re cristianamente vissuta sia proprio la carità e come nella carità possano essere recuperate anche le situazioni di disagio e di difficoltà che la famiglia

contemporanea attraversa. Fra le nuove povertà si può ben collocare quella dei nuclei familiari disgregati.

Per quanta riguarda il terzo

**DOPO LA SOLENNE
INDIZIONE DEL 27
OTTOBRE SCORSO,
SI STA AVVIANDO LA
FASE PROPRIAMENTE
PREPARATORIA.
LA COMMISSIONE
PREPARATORIA,
STA LAVORANDO
PER PREDISPORRE
LO "STRUMENTO
DI LAVORO",
CHE FORNIRÀ
LA TRACCIA
E LE DOMANDE
PER GUIDARE
LE RIFLESSIONI IN
MODO ORGANICO**

aspetto, che coinvolge la Chiesa tutta in una riflessione sul presbiterio, sembra importante ricordare come la carità sia alla radice di ogni vocazione cristiana, tanto più di quella del ministero ordinato e come nella carità le diverse vocazioni si armonizzano per il bene del popolo di Dio, che ai sacerdoti è affidato. Il servizio stesso della carità, spesso vissuto in modo individualistico da molti sacerdoti, potrà essere oggetto di verifica e confronto con i laici impegnati sullo stesso fronte, a volte a titolo altrettanto personale.

Concretamente, le diverse Caritas parrocchiali saranno chiamate a riflettere e a portare le proprie considerazioni sullo "Strumento di lavoro", che sarà opportunamente predisposto, facendo emergere lo specifico del proprio impegno nelle risposte, che arricchiranno così di un contributo specifico quelle che le parrocchie stesse saranno chiamate a fornire.

ROBERTO BERNASCONI - membro commissione preparatoria del Sinodo

IL CAPILLARE LAVORO DELLA CARITAS DIOCESANA

Ciò che si è fatto finora

· Due riunioni dell'equipe diocesana sono state dedicate al commento alla sintesi della prima fase e alla lettura dell'omelia del Vescovo.

· Nell'incontro diocesano del 16 novembre a Tavernerio si sono completati i suggerimenti per lo strumento di lavoro e si è scelto un percorso per far partecipare la Caritas in tutte le sue articolazioni alla seconda consultazione.

Riflessioni emerse durante e dopo la prima consultazione

Alcune indicazioni sono già contenute nel programma della Caritas per gli anni del Sinodo. Sono così riassumibili:

· La carità non come semplice assistenza, ma come coinvolgimento della vita e come coinvolgimento del povero nella vita della comunità.

· L'esperienza della Caritas nel creare e gestire relazioni messa a servizio di una pastorale d'insieme.

· La famiglia soggetto centrale di alcuni progetti della Caritas e la particolare collaborazione con il settore della Pastorale familiare (che è entrato

a far parte del Consiglio della Caritas).

A queste indicazioni si sono aggiunte le riflessioni e i suggerimenti emersi nell'equipe e nell'incontro per i referenti zionali e responsabili di Centri di ascolto.

· Occorre accentuare quello che viene definito lo stile sinodale, fatto di tranquillo ascolto e ricezione delle istanze prima che di preoccupazione di dare risposte. In maniera particolare i soggetti che sono oggetto delle tematiche del Sinodo, famiglie e preti, devono essere opportunamente ascoltati.

· Si insiste sul far emergere la carità come scelta fondamentale di vita della comunità cristiana nel suo insieme, in modo che la si possa declinare poi in stili di vita concreti per tutti i soggetti che la compongono e fare emergere la dignità e i diritti di cui ogni persona gode e che dovrebbero trovare accoglienza nella comunità cristiana.

· Si corre il rischio di dimenticare che la comunità cristiana vive in un territorio. Siamo di fronte a una realtà complessa: si deve rendere l'idea di questa complessità perché influisce sul-

la vita di tutti noi.

· In maniera particolare ogni riflessione fatta sul tema della "parrocchia missionaria" dovrà tenere conto di alcune istanze che la Caritas continuamente raccoglie nel suo agire quotidiano: il rapporto con la comunità civile e le sue istituzioni, la presenza di stranieri in mezzo a noi (circa la metà sono cattolici), l'agire della Chiesa in un mondo globalizzato (dove sono globalizzate anche le emergenze).

· E' vero che il Sinodo dovrà produrre norme e orientamenti, però è altrettanto vero che questi dovranno essere interiorizzati. Lo scambio di esperienze di vita nelle comunità cristiane, specialmente nell'ambito della carità, può essere molto utile a creare nei prossimi mesi il terreno accogliente per le conclusioni che il Sinodo ci proporrà.

Suggerimenti in vista dello strumento di lavoro e della seconda consultazione

· Sul tema della "parrocchia missionaria": si chiede alle Caritas parrocchiali di invitare nella consultazione gli stranieri che vivono nel proprio terri-

torio e di promuovere un incontro dedicato ad ascoltare la loro vita, i loro problemi, il rapporto con noi cristiani di qui. Inoltre di promuovere riflessioni che spingano la parrocchia a interrogarsi su come vive il rapporto con il territorio, le istituzioni e le principali problematiche globali (pace, fame, diritti dell'uomo ecc..) con cui ogni giorno siamo chiamati a confrontarci.

· Sul tema della famiglia: proporre riflessioni e domande che aiutino le comunità come famiglia di famiglie a riflettere sugli stili di vita delle famiglie "normali" e a come ricomprendere nel proprio tessuto di relazioni le famiglie che sono in difficoltà economiche, educative, relazionali.

Il lavoro futuro

Le Caritas zionali rifletteranno in proprio sullo strumento di lavoro. I contributi delle zone confluiranno nel Convegno Diocesano della Caritas sul Sinodo, fissato per il 17 maggio 2003, che sarà anche un momento per dare voce ai poveri presenti in mezzo a noi.

QUESTO NUMERO

**QUESTO INSERTO
È CURATO DALLA
CARITAS DIOCESANA,
CON SEDE IN PIAZZA
GRIMOLDI, 5,
TEL. 031-304330,
FAX 031-304040.
caritascomo@libero.it
www.caritas.it/como**

**LA REDAZIONE
È COMPOSTA DA:
FAUSTO GUSMEROLI
MAURO MAGATTI
EMANUELE PAGANI
ANDREA TETTAMANTI
MASSIMILIANO COSSA
CLAUDIO BERNI**